

Renato RISALITI (Pistoia)

Professore di Storia nell'Università degli Studi di Firenze

# MIKHAIL TALALAY. DAL CAUCASO AGLI APPENNINI. GLI AZERBAIGIANI NELLA RESISTENZA ITALIANA

Roma: Sandro Teti, 2013. 120 p.

La pubblicistica storica italiana viene oggi arricchita da un nuovo libro, nel quale viene raccontata una storia ai più poco nota. Ci riferiamo alla partecipazione degli Azerbaigiani al movimento di resistenza ita-

liano del 1943-1945. L'autore è l'italo-russo Mikhail Talalay, da molti anni studioso delle relazioni tra l'Italia ed i popoli dell'ex impero Russo e sovietico. Egli è membro dell'Istituto di Storia Mondiale e dell'Accademia delle Scienze

*Presentazione del libro di M. Talalay, col coinvolgimento di veterani di guerra, personalità del mondo della scienza, dei media e dello staff dell'Ambasciata della Repubblica dell'Azerbaigian in Italia. Bologna. 2014*



*Copertina del libro di M.Talalay*

Russa.

Potrebbe risultare difficile immaginare la presenza in Italia di soldati provenienti da un Paese così lontano come l'Azerbaigian. E tuttavia, questi soldati furono realmente presenti nel nostro Paese. Molti di essi hanno dato un forte contributo alla liberazione dell'Italia dai nazisti; alcuni di essi sacrificarono la propria vita per questa causa.

Sono stati pubblicati in Italia numerosi libri sulla la storia e le vicende dei soldati provenienti dall'Unione Sovietica e combattenti nella resistenza italiana. Tra di essi possiamo ricordare l'ultimo lavoro dello storico Mauro Galleni, «Partigiani sovietici nella Resistenza Italiana» (1967).

L'autore Mikhail Talalay si è invece specializzato esclusivamente sui soldati azerbaigiani, attingendo a nuove fonti archivistiche e a interviste inedite. Il libro è composto da dieci capitoli. Nei primi, l'autore fornisce ai lettori italiani una descrizione, riccamente documentata, sugli obiettivi di conquista di Baku da parte di Hitler, e sulle sofferenze subite dal popolo azerbaigiano nel respingere questo potente e crudele nemico. Uno speciale capitolo

è dedicato all'importante ed eroico contributo svolto dagli azerbaigiani nella successiva sconfitta del Terzo Reich in Europa.

A poca distanza dall'inizio della Grande Guerra Patriottica, cominciata nel 1941 con l'infido attacco tedesco all'Unione Sovietica, molti dei soldati dell'Armata Rossa furono catturati. Cercando di piegare lo spirito combattivo dei prigionieri azerbaigiani, tenuti prigionieri in condizioni disumane, e facendo leva sullo spirito d'indipendenza che essi nutrivano verso la propria Patria, i tedeschi iniziarono la creazione di speciali formazioni militari «Orientali», nella speranza di poterle utilizzare contro l'Armata Rossa. Il progetto tedesco non funzionò come sperato: alla prima occasione possibile, questi soldati disertavano la propria unità per poi ritornare a combattere i nazisti nelle file dell'Armata Rossa.

Fu a quel punto che il Comando Supremo delle forze armate tedesche decise di trasferire questi soldati

*Partigiani azerbaigiani in Italia: Anwar Shamilov (a destra) e Ali Aliyev*





*Mamed Bagirov insieme ai partigiani italiani della banda di Ubaldo Fantacci*

sul fronte occidentale, in particolar modo in Francia e Italia. Anche in questi Paesi però, i soldati azerbaijani disertarono le unità tedesche appena possibile, per poi continuare a combattere nelle formazioni partigiane italiane. Il più famoso di questi soldati azerbaijani fu

*Un gruppo di partigiani della 3° Brigata Garibaldi. Il primo a sinistra, seduto, è Fazil Sadyhov*



*Il partigiano Mazaim Aliyev (in piedi, primo da sinistra) con i suoi amici italiani*

Mehdi Huseynzade, soprannominato «Michailo», impavido combattente, musicista e linguista di talento ed un vero eroe del ventesimo secolo. Egli era solito mettere in pratica azioni di sabotaggio e di terrore dietro le linee nemiche, indossando un uniforme dell'esercito tedesco.

Le sue gesta, specialmente quelle messe in atto nella zona di Trieste, vengono, tramite questo libro, rese note al pubblico italiano per la prima volta. (Mehdi Huseynzade è ben conosciuto in Slovenia, Paese in cui morì, ma virtualmente sconosciuto in Italia)

La parte centrale del libro è dedicata ai compagni di Mehdi Huseynzade, anch'essi partigiani combattenti in varie regioni d'Italia, specialmente del centro-nord. Molti di essi ricevettero l'onorificenza di «Patrioti d'Italia». I soldati del Caucaso si resero protagonisti di azioni molto rischiose e difficili e divennero famosi per il loro dimostrato coraggio e sprezzo del pericolo. Posso qui ricordare uno di questi soldati: Mamed Samad oglu Bagirov, cavaliere «Cittadino di Baku, onorificenza d'oro», a cui fu conferita la medaglia della resistenza italiana. Fui fortunato ad incontrarlo personalmente nell'autunno del 1983 quando egli giunse nella mia città, Pistoia, per celebrare il 40° anniversario della liberazione, avvenuta anche grazie

Pagine di giornali italiani dedicati al partigiano azerbaijano Nuri ed alla partigiana italiana Gina Negrini

6 BOLOGNA PRIMO PIANO il Resto del Carlino LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014

BELLA CIAO

UNA AMORE SEPARAZIO GINA FU SEPARATA DAL SUO AMATO IN AUSTRIA E NE PERSE LE TRACCE FINO A QUALCHE SETTIMANA FA, QUANDO HA SAPUTO CHE ERA SOPRAVVISSUTO ALLA PRIGIONIA

Addio alla partigiana Gina Negrini È morta sapendo che il suo Nuri si salvò

Trascorse la vita cercando il marito, un soldato sovietico che per non perderla finì in Siberia

di MARCO SIGORNO

HA MESSO in parola il suo ultimo desiderio. In un'ultima lettera ha scritto quello della propria vita. Gina Negrini, marcia sofferta partigiana, si è spenta proprio mentre la figlia Favia sta accarezzando l'hamam del fazzoletto che la seguiva per sempre la sua esistenza. Nera, il soffice avvio che l'aveva fatta perdutamente innamorare portandosi a lanciare l'Italia alla volta di quella che doveva essere il paradiso dei socialisti. Quella Roma comunista, invece, la portava sopra di una giovane donna, all'epoca sconosciuta di una ideologia che si è trasformata in ramente. Gina infatti, dopo essersi sposata e delugata con due bambini e un terzo figlio, fu rimasta assieme al suo Nuri a Lina dell'Armata Rossa che aveva il nome Nuri, era stato catturato nel 1943. Dopo il trasferimento all'entroterra, era riuscito a fuggire e a raggiungere in Italia dove occuparsi con i partigiani. Ma con gli italiani di sinistra e a casa. Lina Nuri fu rimasta in Italia, dove Gina aveva il nome Nuri, era stato catturato nel 1943.

È MORTA all'età di 88 anni Gina Negrini, sfilata partigiana, scrittrice e artista. L'ultimo sabato aveva luogo davanti al portico di viale 1230 davanti al Palazzo della cultura a Ozzano, dove Mario Obi, storico dirigente del Partito comunista bolognese, aveva presenziato alle nozze di Bella e Gina. Gina Negrini si è spenta a casa, a Ozzano, dove, oltre alle nozze, aveva trascorso i suoi ultimi anni della Seconda guerra mondiale in una Bologna martoriata. «Il sole nero». Il nome sulla pelle e «Neri senza collare», le opere in cui traspare la grande personalità che aveva la Negrini, anche apprensiva, critica. Complessi 60 anni, infatti, decise di dedicarsi alla pittura e con il rispetto della vendita delle sue opere sostenne anche le spese del comitato alla ricerca della verità sulla tragedia di Ustica.

Sovietici, infatti, non riuscì ad andare in patria e fu costretto di un lungo esilio. Giunse a un certo punto a un certo punto. Dopo un periodo di lavoro in un campo di lavoro in Siberia, infatti, era il segretario della casa di Gina decise di farsi una vita conservando dentro di sé il suo ricordo che poi con il tempo non era più di essere stata la casa. «L'addio» e «Neri senza collare», le opere in cui traspare la grande personalità che aveva la Negrini, anche apprensiva, critica. Complessi 60 anni, infatti, decise di dedicarsi alla pittura e con il rispetto della vendita delle sue opere sostenne anche le spese del comitato alla ricerca della verità sulla tragedia di Ustica.



Nuri in Siberia

UNA SEPARAZIONE non ancora più trascorsa da una lettera che scrive a Gina si era spenta. Una lettera di Nuri che le chiedeva di trovarlo a Torino dove Gina doveva di preoccuparsi, non avendo più traccia del marito. La Gina di Nuri dall'Unione

SORRIDENTI Le immagini di Gina e Nuri. Non sono più mai stati da una donna

DOPO LA SEPARAZIONE Sopravvissuto di vivere nel "paradiso del socialismo", ma furono subito divisi

AMILY SHOP - IDEE REGALO - PRODOTTI DI IGIENE PERSONALE E PULIZIA CASA - ARTICOLI PER FESTE - CARTOLERIA • BOMBONIERE - LIBRI • GIOCATTOLE - BIGLIOTTERIA • FAX DA TE - ACCESSORI PER TELEFONIA E TANTO ALTRO... Via Risorgimento 111/B 40069 Zola Predosa (BO)

La tua vetrina digitale - Sito web e pubblicità per fare crescere la Tua Impresa IO CI SONO - Centro di Consulenza di Ascom Bologna - e-mail in vetrina

il Resto del Carlino Bologna - Pane e Carlino - Ritaglia questo coupon sconto - Consegna in tutta provincia addebito

il Resto del Carlino Bologna - 2 - Edizione via E. Mattei 104 - Tel. 051 430141/43023/43024 - Fax 051 4302301 - P.ubblic. 3 P.E. - via E. Mattei 104 - Tel. 051 4303897-4303900 - Fax 051 4303900

Pistola in faccia per rapinare l'incasso

Esce dalla sala scommesse o viene aggredito alle 8 di sera in via Massarenti: «I soldi o ti sparano»

Oggi in Consiglio Degrado, ecco il patto tra Comune e cittadini



88 anni è morta Gina Negrini, partigiana, scrittrice e artista. Per tutta la vita ha cercato il suo primo amore deportato in Siberia. Solo un mese fa ha scoperto Nuri sopravvissuto alla prigione

«Basta, denunciemo l'Università»

Aula C L'ira dei residenti di Strada Maggiore per il caos

Tempi europei - Orari lunghi: ora Bologna prova a vivere anche di notte - La Bottega di Fasano «Lambrusco e piadina in Brasile» - il bomber - L'ex partigiana Gina Negrini a 88 anni si è spenta

LA TUA VITA IN CLASSE - LA TUA VITA IN CLASSE - LA TUA VITA IN CLASSE

al contributo dei cittadini di Baku. A seguito di questo incontro accompagnati la delegazione italiana, guidata dal sindaco di Pistoia, nella capitale dell'Azerbaijan...

Nell'autunno del 1944, durante le fasi finali della guerra, avvenne un nuovo drammatico episodio: la Wehrmacht inviò in Italia numerose formazioni di «Legionari», soldati del Caucaso e «Asiatici» al servizio dei tedeschi, chiamati impropriamente «Mongoli». Mikhail Talaly ha ricostruito accuratamente la tragedia di questo grande contingente di soldati che nella primavera del 1945 disertarono e si unirono ai partigiani. Molti di essi furono ricatturati dai tedeschi, e tra di essi, 120 partigiani azerbaijani furono giustiziati nel comune di Monte di Nese, nei pressi di Bergamo, e li sepolto in una fossa comune, nella quale vennero indicati come «mongoli». Altri soldati riuscirono ad evitare la cattura, continuarono a combattere nelle formazioni partigiane e furono tra i soldati che entrarono nella Bergamo liberata dai nazi-fascisti. Le autorità locali del dopoguerra erano già in quei giorni intenzionate a collocare una nuova e più accurata lapide commemorativa sui loro tumoli.

L'autore ha inoltre riportato alla luce e alla nostra attenzione una drammatica storia d'amore tra il partigiano Nuri Aliyev, nativo di Baku, e la partigiana italiana

Gina Negrini. I due giovani amanti erano intenzionati a sposarsi e a creare una famiglia, ma i loro sogni vennero purtroppo infranti. A guerra conclusa, infatti, le autorità sovietiche richiesero il rimpatrio immediato di tutti i cittadini sovietici. Nuri Aliyev pagò le conseguenze di questa storia d'amore con una ragazza italiana scontando dieci anni di prigionia nei campi di concentramento di Stalin. Al suo rilascio, egli decise di rimanere in Russia e lavorò in seguito come autista. Ed è proprio grazie alla pubblicazione del libro di Mikhail Talaly che Gina Negrini scoprì finalmente che cosa fosse accaduto al suo ex fidanzato e a far incontrare la figlia di Gina e di Nuri. Il libro, scritto in un linguaggio comprensibile e facile da leggere, è riuscito nell'intento di far conoscere agli italiani una pagina non molto nota nella pubblicistica della lotta di liberazione, quella lotta contro il fascismo sostenuta anche da cittadini provenienti dai Paesi così lontani come l'Azerbaijan.

Sono state organizzate diverse presentazioni del libro a Torino, Roma e Bergamo. Nell'ultimo incontro, nell'occasione della presentazione del libro, erano presenti anche degli ex combattenti italiani che che in quegli anni aiutarono i soldati azerbaijani ad unirsi alle formazioni partigiane, così come dei testimoni oculari della strage di Monte di Nese.